

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE CAPPELLO

La politica e l'economia

Fino al secolo scorso, la politica aveva ancora il primato sull'economia. E la legge della politica è appunto il *politeuein*, il vivere insieme. Se c'è una cifra che, invece, ha cominciato a costituire il costume di questo nuovo secolo è quello del primato dell'economia sulla politica.

RISPOSTA ■ Che fossero le ragioni economiche a guidare le scelte della politica lo avevano segnalato in tanti prima di loro, ma Marx e Engels lo resero evidente alla metà del XIX secolo. Più chiaramente, da allora, la lotta politica è diventata scontro ideologico fra i sostenitori del (libero) mercato e quelli che credevano nelle ragioni della solidarietà e nella polis. La degenerazione e la fine dell'URSS, il tentativo di adeguamento della Cina e la crisi generale dei partiti comunisti hanno dato un contributo decisivo, nella seconda metà del secolo scorso, al trionfo senza precedenti della prima ideologia che trova oggi sostegno anche nelle forze che tradizionalmente lo avevano contrastato. Da noi ma anche nei rapporti internazionali, dove l'ONU barcolla, e nelle società occidentali dove, con l'eccezione isolata di Obama, quello che spira è un vento di destra e dove il compito di chi crede nella polis è, ancora una volta, quello di demistificare: di far capire le ragioni economiche, cioè, di scelte presentate, in modo ingannevole, come legate alla libertà, all'"amore" e/o al "Mein Kampf" padano.

DIEGO ROMANO

Chernobyl, 24 anni dopo

Il 26 aprile 1986, all'1,23 del mattino, nella centrale nucleare di Chernobyl, in Ucraina, esplose il reattore n. 4 che inizia immediatamente a disperdere nell'atmosfera ingenti quantità di vapori radioattivi. Oltre alla popolazione locale, le conseguenze più pesanti le subisce la vicina Bielorussia, verso cui spira il vento al momento dell'esplosione. La nube radioattiva si sposta verso l'Europa nordorientale, e poi arriva - seppur depotenziata - nei cieli dell'Europa meridionale. Non

esistono bilanci ufficiali, ma il numero delle vittime (comprese quelle decedute nel corso degli anni a causa della contaminazione) è stimato in oltre duecentomila. A distanza di 24 anni, la regione di Chernobyl è una terra morta dove possono accedere solo addetti ai lavori soggetti a un rigido protocollo per evitare la contaminazione. A distanza di 24 anni il premier Berlusconi ha pensato di «commemorare» l'evento siglando un accordo con Putin per la cooperazione nucleare e per la costruzione di nuovi impianti, promettendo l'inizio dei lavori per la realizzazione della prima centrale in Italia entro tre anni. Bel modo per celebrare questa ricorrenza!

RUDI TOSELLI

Le morti dimenticate

Vi scrissi che non ci sono morti di serie A o di serie B, parlando delle differenze di trattamento da parte del governo su un morto in fabbrica o un morto in missione di pace, oggi invece vi scrivo che non ci sono differenze, se li dimenticano tutti, infatti quattro anni fa il 27 aprile 2006 morivano tre nostri soldati a Nassiriya, ma come i più o meno 1300 che muoiono all'anno sul lavoro non ci si ricorda. Che tristezza per tutte quelle donne e uomini che in tuta blu o in mimetica e caschi muoiono per lavoro, per i loro cari che rimangono soli con il loro dolore, triste è l'indifferenza di un popolo e di una classe politica che non ha tempo di ricordare. Facciamolo, ricordiamo Nicola, Franco, Carlo, Bogdan e tutti gli altri, assieme ai morti nelle fabbriche, cantieri, campi, autostrade ed ogni posto di lavoro, ricordiamoli almeno per dare un po' di calore alle loro famiglie.

ANGELO MOSCATELLI

Le fognie a cielo aperto

Vivo a Bassano Romano, un piccolo paese della provincia di Viterbo e, non ci crederete, le acque nere (fognature) confluiscono ancora in due piccoli fossi a cielo aperto, a ridosso dell'abitato. Il costo totale per la realizzazione di tale intervento è stato stimato in circa euro 810.000,00 euro. Il Comune ha a disposizione solo una parte e, quasi certamente l'opera (!!!) non potrà essere completata, sempre che si inizi. Mi chiedo, chiedetevi, ditemi: è possibile che nel 2010 si possano spendere 15 milioni di euro per piantare i 3.500 alberi chiesti da Renzo Piano a Milano (che sono bellissimi), e non si possa re-

alizzare un misero collettore fognante, a favore della collettività bassanese, che eliminerebbe fognie a cielo aperto e terribile puzza in estate?

RENATO SCARPATO

A «Ti lascio una canzone» chi ha handicap resta fuori

Sono lo zio materno di una giovane napoletana, Mariarosaria Del Giudice (35 anni), portatrice di handicap (si aiuta con le grucce per camminare) e intendo denunciare la violenza subita da mia nipote l'altra sera a Napoli, dinanzi all'Auditorium di Fuorigrotta. Mia nipote, accompagnata dalla madre e munita di 2 biglietti per l'ingresso allo spettacolo «Ti lascio una canzone», è stata letteralmente buttata fuori dalla fila e le è stato impedito l'accesso al teatro in malo modo da un «delinquente» che così l'ha apostrofata: gli invalidi "ca nun ponno trasi". Si può soltanto immaginare lo sconcerto della ragazza, in lacrime e della madre, lasciate sotto la pioggia ad attendere che il padre e marito, che le aveva accompagnate in auto, tornasse a riprenderle. È uno schifo, è un vero schifo che, mi auguro, anche se sono pieno di pessimismo, la RAI vorrà riparare in qualche modo.

ROSANNA PIRAJNO

Il giornale itinerante

Bella e utile, anzi necessaria e indispensabile visti i tempi, l'iniziativa del giornale itinerante, a contatto con lettori e non, giovani e non, problemi e altri disastri che preoccupano gli sfiduciati elettori di sinistra. Praticamente state facendo il «lavoro sporco» che i nostri politici non si sognano neppure di fare, e dire che non gli mancherebbero i mezzi economici, ma idee e progetti, quelli latitano. Buon proseguimento.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

